

Paolo Giordano

■ Via, si riparte. Il bello di *Amici* è che non è un format: è un'idea. Quindi può rinnovarsi restare al passo con i tempi. Perciò, dopo le selezioni che si sono protratte per alcuni mesi, sabato partirà la prima puntata della nuova edizione. La tredicesima. E avrà come sempre un nuovo identikit. «Noi cerchiamo sempre il senso del pop. E le novità importanti di quest'anno sono le creweleband», dice Luca Zanforlin, che sarà come al solito il magister al fianco dei ragazzi. Le crew sono formate da ballerini, in quella forma originale e fascinosa di danza che negli Stati Uniti è diventata un autentico punto di riferimento. E le band sono un segnale importante di ciò che accade nell'universo pop. Tanto per capirci, le band ad *Amici* di Maria De Filippi suoneranno dal vivo, basso chitarra batteria e voce, roba che non succede quasi mai nei talent show televisivi. Per anni sono state dimenticate dalla discografia mainstream, più concentrata sugli interpreti solisti per tanti motivi, non ultimo quello dei costi.

Oggi - e sono tanti i segnali che lo confermano - l'idea di gruppo musicale ha ripreso vigore e l'affluenza ai casting ne è un segnale importante. E musicalmente curioso. Ad esempio i Simons hanno un suono elettropop, vagamente Depeche Mode, che non è così prevedibile in un programma su di una tv generalista. E i Dear Jack hanno un impianto più tradizionale, assai pop rock, simile ai Modà, ma animato da quello spirito esordiente che si ritrova soltanto in chi sale sul palco giocandosi il tutto per tutto. Insomma la nuova serie di *Amici* ha i cromosomi aggiornati. Nelle prime due punta-

L'ANTEPRIMA Ecco come sarà la nuova edizione

Ora arrivano le band «Amici» si aggiorna ed è ancora più pop

Il talent show di Maria De Filippi torna sabato su Canale 5 A marzo il serale. Zanforlin: «Sempre al passo coi tempi»

tesu Canale 5 (a proposito: sabato come ospite ci sarà Laura Pausini) saranno formate le classi a partire dagli 86 potenziali allievi selezionati nel corso degli ultimi mesi. E poi, in vista del serale che inizierà dopo il Festival di Sanremo quindi presumibilmente a marzo inoltrato, i ventisette ragazzi della nuova scuola di *Amici* inizieranno il cammino con gli insegnanti. Un confronto continuo che (per esperienza diretta di chi scrive) è molto rigoroso, molto più di quanto faccia comodo immaginare. Stavolta cambiano anche i team. Nella commissione di canto accanto a Rudy Zerbi e Grazia Di Michele entrano la sorpresa Klaus Bonoldi, molto apprezzato in discografia, e Carlo Di Francesco, un musicista ben noto che ha partecipato al tour di Vano, Finardi, Benna e Britti e oltretutto

NUOVA SFIDA

Maria De Filippi (foto grande) riparte con la nuova edizione di «Amici». Con lei le commissioni di danza (in basso a destra) e di canto (a sinistra) che si sono parzialmente rinnovate. Da segnalare il ritorno di Kledi Kadiu



Amici



ha prodotto tutti gli ultimi dischi di Fiorella Mannoia. In quella di ballo arrivano Veronica Peparini (sorella di quel fenomeno che ha creato le coreografie dell'ultima edizione), e Kledi Kadiu, autentica icona di *Amici*: si aggiungeranno a Garrison Rochelle e Alessandra Celentano che sono ormai punti fissi del programma. Saranno loro a scandire i tempi delle lezioni e, soprattutto delle valutazioni di ciascun concorrente.

Piccolo particolare: le selezioni durante il cosiddetto «pomeridiano» saranno al netto delle coreografie, a dimostrazione di quel legame rispettoso con il pop che *Amici* conserva sempre dalla prima edizione. Ciascun concorrente (anche le crew o le band) si presenta per come è, senza essere oscurato dal gigantismo coreografico o dalla spettacolarità degli effetti speciali. Semplicemente impegnato a cantare o a ballare. Questa dopo tutto è sempre stata la forza (artistica) di *Amici*, confermata peraltro da clamorosi riscontri di popolarità e di vendita discografica di molti concorrenti. Un marchio di fabbrica.

Certo, per ora rimane ancora aperto il dubbio se il pomeriggio settimanale possa andare in onda su *Real Time* invece che su Canale 5 come è sempre stato. In ogni caso Maria De Filippi (che incontrerà ogni settimana i vertici di Mediaset) ha un vincolo di esclusività e quindi potrà andare in onda solo su Mediaset anche nel caso di accordo con *Real Time*. Per ora, è garantita la sua presenza al

IN CONTROTENDENZA I gruppi suoneranno i loro brani dal vivo. In tv non accade quasi mai

sabato. Per il resto si vedrà. Senza dubbio, l'edizione di *Amici* 2013 parte con un quadro generale ben diverso da quello delle prime edizioni. E con una autorevolezza confermata dai risultati. Per dire, stasera Emma Marrone canta al Forum di Assago, che è la più grande arena musicale italiana. E sabato Alessandra Amoroso sarà ospite di Gigi D'Alessio in prima serata su Canale 5. Senza citare altri esempi, è la conferma di quanto *Amici* abbia profondamente innervato la scena musicale del pop italiano.

SU CANALE 5

Gigi D'Alessio nuovo cd

E sabato show con la Tatangelo



AFFIATATI Il cantautore Gigi D'Alessio e Anna Tatangelo

■ Piaccia o no, Gigi D'Alessio vive la sua musica fino in fondo. Intanto è uno dei pochi che la sappia leggere e scrivere, visti gli anni di Conservatorio. E poi perché anche presentando il suo diciottesimo album di inediti, che esce oggi e si intitola *Ora*, ha l'entusiasmo del ragazzino anche se queste sono canzoni che «avrei potuto scrivere solo dopo quarant'anni». Si entusiasma, parlandone, minuto dopo minuto. «I miei album sono una sorta di guardaroba. Ho sempre pensato che la musica sia come una donna nuda: si può vestire come vuole. Con il pop. Con il funk. Con il rock». E difatti il singolo *Notti di lune storte*, in alta rotazione su tutti i network radiofonici italiani, sfoggia la collaborazione con Enzo Avitabile, autentica icona della musica napoletana e italiana in generale, un ospite imprevedibile in un disco di D'Alessio. «Ci conosciamo da trent'anni, abbiamo studiato insieme e ha subito detto di sì quando gli ho chiesto di suonare per me». L'altra apparizione nel disco è quella di Anna Tatangelo in *Serpente a sonagli*, la sua compagna, vittima contro voglia di tante paparazze degli ultimi mesi. E quasi a smentire ogni indiscrezione, Gigi D'Alessio e Anna Tatangelo saranno i protagonisti di *Questi siamo noi*, show musicale in onda sabato sera su Canale 5 con una quantità di ospiti da far paura: tra gli altri Roberto Vecchioni, Alessandra Amoroso, Bianca Atzei, Paolo Bonolis e Modà. «Mediaset aveva pensato addirittura a tre puntate e io ci avrei guadagnato anche di più. Ma voglio farne soltanto una così c'è il meglio del meglio, anche se i costi di allestimento dello show e dell'orchestra ovviamente crescono. Dopotutto, a me più dell'Auditel interessa il Qualitel e, quando si fa della bella musica, la qualità è fondamentale». Sarà quasi tutto in diretta, lo show, a parte qualche parte coreografica pre registrata. E lui parlerà a braccio, come gli piace e come, oggettivamente gli viene bene perché ha quella forma di rispetto nei confronti del pubblico che ormai è sempre più difficile trovare: «Mi ha dato gioia, pane e cuore, gli devo tutto». Dai suoi esordi fino agli incontri e ai concerti incredibili in tutto il mondo, Gigi D'Alessio è il testimonial di un pop italiano che anche stavolta è riuscito a rinnovarsi.

PG

⇒ Milano Serate musicali in Conservatorio

Argerich e Kremer, fuoriclasse di piano e violino

Il duo impegnato venerdì nei capolavori di Beethoven e Weinberg

Piera Anna Frani

■ Quello che vainscena venerdì a Milano non è un concerto comune, o anche solo speciale. È l'incontro di due miti viventi: del pianoforte e del violino, hanno nome Martha Argerich e Gidon Kremer. Condividono un temperamento ribelle, sregolato, anticonvenzionale, quanto al versante artistico, li connota virtuosismo e musicalità torrenziali. E ancora, sono mentori votati di giovani per i quali promuovono festival, concorsi, masterclass, senza badare a tempo e spese. Non è un caso, insomma, che da anni facciano assieme, suonando in duo. In questi giorni suonano a Vienna, Parigi, Istanbul e, venerdì, a Milano, in Conservatorio. Sono ospiti delle Serate Musicali, istituzione che da anni li include regolarmente in cartellone, ma separatamente, questo

appuntamento segna infatti il debutto italiano del duo Kremer-Argerich. In programma, il Classicismo di Beethoven e la contemporaneità di Sonate di Weinberg (1919-1996). Sregolati, si diceva. Argerich, di Buenos Aires, ma con casa a Bruxelles e Parigi, è pianista da quando ha quattro anni, fa concerti da mezzo secolo e li fa sempre divorata dal terrore del palcoscenico. Dopo un recital si scioglie, lanciandosi in cene con amici fino all'alba. Artista dal temperamento viscerale, dopo aver vinto concorsi poco più che adolescente, piantò tutto. Un altro stop lo ebbe quando conobbe e vinse una terribile malattia, pochi anni fa. Le sue apparizioni sono state dunque discontinue. Più volte ha dichiarato che non avrebbe volu-

to fare la pianista». L'indomita Martha non è artista di facile gestione per impresari e organizzatori musicali. Lei stessa ammette di non essere, non è infrequente che arrivi all'ultimo nella sala da concerto, magari dopo aver perso un pezzo dell'armamentario per andare in scena. Kremer, formatosi fra la nativa Riga e Mosca, è violinista eccelso e grafomane, autore di una serie di libri. L'ultimo, edito in tedesco mesi fa, è centrato su un prodigioso pianista. Fra i testi chiave brilla la sua autobiografia dedicata alla dura infanzia. Così si scopre che anche per lui, come per la Argerich, la professione del musicista venne decisa ancora prima che nascesse, e poi coltivata con uno studio quasi ossessivo, sotto la guida di papà: scampato all'Olocausto dove perse 35 parenti, più la prima moglie e figlia. Proprio perché ebreo, ha scritto Kremer, devi «essere dieci volte migliore degli altri per vivere e sopravvivere». Obiettivo raggiunto.



PRODIGIO
Martha Argerich (Buenos Aires, 5 giugno 1941) iniziò a suonare a 4 anni. Venerdì sarà con Kremer al Conservatorio

l'intervista » **Raffaella Carrà**

«La mia è musica da sballo La canterò pure a Sanremo»

Paolo Giordano

Parlando con Raffaella Carrà, si capisce perché è un'icona. Di tutti. Sprizza energia, mica negatività. E vive nella nostra epoca, non in quella della nostalgia. «Sarebbe una noia mortale», dice lei. Perciò se registra un disco intero dopo 17 anni (*Replay*, già al top in tutte le classifiche latinoamericane), non si limita a celebrare i bei tempi andati ma canta una bella dance salutare. E non fa la *ggiovane* a tutti i costi, lei che, come ha detto ieri, avrebbe voluto «andare in pensione». Un'icona non può smettere di esserlo, tanto più se di cognome fa Pelloni e discende da quello che Pascoli chiamò

«Il Passator cortese». Però si può rinnovare. Così. «Oggi il bello di fare un disco è che, grazie al web (e a Cubomusic), lo puoi promuovere da casa senza girare tutto il mondo». Tanto più se sono undici canzoni grandi firme (dalla Nannini Malgoglio a Gatto Panceri e Pippi Nocera) registrate, questo sì, alla vecchia maniera: con passione. «E già» dice lei con quell'accento romagnolo che da solomete voglia di ballare.

Scusi signora icona, come mai le è venuta voglia di incidere un disco?

«Tutto è partito due anni fa quando Bob Sinclar (famosissimo dj ndr) ha remixato il mio brano *Far l'amore*. È stato bello e comodo e mi ha fatto tornare il desiderio di musica. Poi è arrivato Charlie Rapino, che mi ha fatto ascoltare nuova musica e tutto è

*«Replay» è il suo primo album dopo 17 anni
«Mai stata così libera. Anche la Nannini ha scritto per me. The Voice? Ci tornerò»*

ripartito con un solo comune denominatore».

Quale?

«La libertà. Senza nulla togliere alle mie grandi collaborazioni, da Boncompagni in giù, non mi sono mai sentita così libera di scegliere ciò che volevo».

Difatti nel disco c'è pure un brano scritto da Gianna Nannini, *Cha cha ciao*.

«Era venuta a *The Voice*, dopo aver cantato con Cocciante, mi ha detto alla sua maniera "oh, è vero che tu fa' un nuovo album?". Quando le ho risposto che avevo questa

intenzione, mi ha detto: "Voglio scrivere per te un brano che diventi famoso in tutto il mondo"».

Vuole vincere facile.

«Poi pensavo si fosse dimenticata di me. E invece è venuta a Viareggio nello studio di registrazione e ho cantato di fronte a lei: ero quasi in imbarazzo! D'altronde, sin dal *Tuca tuca*, la mia è sempre stata musica da vedere, non solo da ascoltare».

Quindi tornerà in tournée?

«No, al massimo farò un video. So come vanno i tour: si inizia con un concerto e poi se ne fanno 50. Ne ho fatti ovunque».

Dopotutto non è un caso se, nel suo ultimo tour, Madonna accennava proprio ai passi del *Tuca Tuca*.



43 ANNI DI TV

Raffaella Carrà si chiama Raffaella Pelloni ed è nata il 18 giugno 1943 a Bologna. Nelle foto piccole, Gianna Nannini e Madonna

Le frasi

LA COERENZA

Per essere attuale ho sempre fatto piccoli passi con ottimismo

I TALENT SHOW

Tanti giovani hanno paura di contaminarsi con la televisione

«A proposito di passi, credo che la mia storia artistica sia proprio fatta di piccoli passi. Per rimanere sempre nel presente».

Parliamo di futuro immediato. *The Voice*?

«Lo rifarò, mi emoziona».

Piero Pelù ha detto che lui torna solo se daranno più spazio al rock.

«Beh i gusti degli italiani sono decisamente orientati più al bel canto e al pop. Però a Piero gli voglio tanto bene. Oggi ci siamo messi a parlare e lui mi ha risposto: "I love you". Una solidarietà rara tra cantanti. In ogni caso, tornerò a *The Voice* dopo il Festival di Sanremo. Fazio mi aveva già invitato l'anno scorso per cantare due brani. Gli dissi: "Ma sei matto?"».

Stavolta però ci va.

«Mancano dei dettagli ma credo proprio di sì. Canterò un mio brano anche se parleremo di sessant'anni della tv pubblica».

D'altronde lei è un testimone Rai di diritto.

«Io sono nata in tv in una notte con il programma *Io Agata e tu* nel 1970 con Nino Ferrer, Nino Taranto e Norman Davis. In Germania, dopo aver partecipato a *Star Parade*, ho venduto 700 mila dischi. La tv non toglie dignità artistica o musicale: è questa è una lezione che tanti giovani artisti hanno ancora paura di accettare».

RACCOLTA CON INEDITI

**Torna Piero Pelù:
«In Identikit
tanto rock ruvido»**

Impossibile fermare Piero Pelù. Rispetto a trent'anni fa, quando era un rockettaro senza se e senza ma, è più diplomatico e sinuoso. Ma anche oggi, tanto che presenta la raccolta delle sue canzoni soliste *Identikit* (con due inediti) dice la sua su tutto. Su Renzi, fiorentino come lui: «Un berluschino, è un altro altro gran chio». Su Papa Francesco: «Mi piace anche se non mi sperticherò mai per un prete o un politico». Sulla criminalità organizzata: «La lobby più pericolosa è la mafia. Ho scritto per Noemi un pezzo sulle donne che si sono schierate contro la 'ndrangheta».

Su X Factor: «Non ho l'abbonamento a Sky, mammi piace molto Rai 5». E sui Litfiba: «Sono in fermo biologico, siamo in fase di ripopolamento e cultura torneremo a fine 2014». Insomma, non è più la forza della natura di *17 Re* del 1986 perché ha 51 anni e la sua carriera ha attraversato, come recita il titolo di uno dei due nuovi brani inediti, *Mille uragani*. Però, tanto che si accarezza il pizzetto imbiancato dal tempo, dice la frase che lo riassume meglio: «Io non faccio il liscio, faccio il ruvido». Piaccia o no, con i Litfiba Piero Pelù ha trainato il rock italiano fuori dai manierismi prog. Edasolista ha scritto brani come *Dea Musica* o *Bene bene male male* che hanno un loro piccolo posto nella storia. E con *Occhi* (dedicata agli sbarchi a Lampedusa) o *Il mio nome è mai più* (incisa con Jovanotti e Ligabue, reincisa nel 2008) ha sfiorato temi di clamorosa attualità. Perciò oggi è uno dei mostri sacri della musica, uno dei pochi che possa dire «tornerò a *The Voice* solo se ci sarà più rock». Lui tornerà di sicuro. Ma se ci fosse più rock avrebbe realizzato un'altra delle sue missioni impossibili.



RIBELLE
Piero Pelù ha 51 anni



⇒ **Formazione insolita** Al Conservatorio di Milano

Argerich e Kremer, un duo dal suono esplosivo

Piera Anna Franini

La pianista Martha Argerich e il violinista Gidon Kremer sono due cicloni di energia e carisma. Artisti da tripla A. Sarà interessante vederli dialogare, ma anche rubarsi la scena, venerdì prossimo, per un concerto al Conservatorio di Milano (ore 21), ospiti delle Serate Musicali. La società di concerti milanesi è così riuscita nel gran colpo: abbinare due superstar per un programma di sole Sonate, di Weinberg e Beethoven.

Martha Argerich proviene dalla Buenos Aires dei tempi d'oro, dunque lontani, epoca in cui l'Argentina forgiava capitale umano d'eccellenza, era bottega di artisti, intellettuali, ingegneri, persino tennisti di prim'ordine. Kremer proviene dalla Lettonia, all'epoca provincia sovietica, altra terra di artisti di pregio, subito requisiti dalla Russia, co-

La focosa pianista argentina insieme al duttile violinista lettone

me fu il caso di Kremer che a un certo punto finì a Mosca: in ottime mani, comunque, quelle di David Oistrakh. Argerich è la gran «senora» del pianoforte. Chi ha nelle orecchie le sue interpretazioni faticose e agiografiche di tecnica e atletico di tanti pianisti di ultima generazione, discorso che vale anzitutto per il mercato cinese: prodigo di «prodotti» dal perfetto ingranaggio, ma così perfettamente uguali che sembrano usciti da una catena di montaggio. Per dire che il know-how musicale, per quanto esportabile, non è di immediata assimilazione e dunque i vecchi mondi, Europa e America, ancora giocano un ruolo di primopiano. Argerich è una diva della tastiera. Una diva fragile ed energica allo stesso tempo. Pare

una leonessa quando raggiunge il pianoforte, il vigore può essere tale da adombrare un'intera orchestra, sferra ottave trilli, accordi d'acciaio con tecnica infallibile, una forza che non guasta il suono: sempre bello e tondo. Un camaleonte pronto a cambiare tinte e

consistenze all'istante per un pianoforte che conosce tutte le gamme dell'espressione passando dal selvaggio percussivismo alla lirica pura. Rovescio della medaglia, questa interprete argentina da anni, ormai, ha rinunciato al solismo nudo e crudo, ha preferito la



ECCLETTICI
Martha Argerich, pianista argentina e Gidon Kremer, violinista lettone



musica da camera o combinazioni con orchestre, e ciò perché le riesce difficile reggere ansie e stress che un palcoscenico vissuto in solitudine comporta. Certo. L'abbinata Argerich-Kremer è piuttosto singolare considerata la statura di entrambi. Fra le varie cose, li unisce una certa attitudine per la musica argentina.

Kremer è l'interprete classico che senza fare una piega accosta frammenti di Webern a Tanghi di Piazzolla, è grande nel repertorio del Sette e Ottocento ma anzitutto del Novecento di cui non si perde una goccia. È un po' l'artista compagno che crea grandi (la Kremerata), medie, piccole formazioni, fonda festival-rimpatriati di amici musicisti. Quello di Kremer è un violinismo capace di cambiar pelle secondo una duttilità che certo gli deriva dalla frequentazione, senza preclusioni di sorta, di diversi generi musicali. Un interprete dalla grinta selvaggia e tumultuosa. E dunque in piena sintonia con la collega Argerich.

PG